

Tanti soldi per smontare e poi rimontare le strutture

Parco dei Daini: il «no» è costato 60 milioni

Dopo l'accordo Comune-Sovrintendenza, s'è svolto regolarmente il primo concerto ieri sera - Nicolini: «Una vicenda stravagante» - Tutto a posto per Ostia Antica

Le note di Richard Strauss hanno annunciato, ieri sera, che la lunga ed estenuante trattativa tra il Comune e la Sovrintendenza ai beni culturali è finita. La programmazione dell'Estate romana al Parco dei Daini, a Villa Borghese, messa in forse fino a ieri dai sigilli del pretore Adalberto Albamonte, potrà svolgersi regolarmente. Ma quest'iniziativa ha avuto un prezzo altissimo. Per smontare e poi rimontare le strutture incriminate ci sono voluti 50-60 milioni. La valutazione è del direttore tecnico al Teatro di Roma, Magnani. E questo, alla fine di una vicenda «stravagante» (come l'ha definita Nicolini) è quel che conta: tanti soldi spesi inutilmente. «A me sembra assurdo — ha detto l'assessore — che si debba perdere tanto tempo e farlo perdere...».

Comune e Sovrintendenza hanno raggiunto un accordo all'ultimo ora (col consenso del pretore) che ha permesso di salvare una delle iniziative di grande livello di questa Estate romana. L'annuncio dell'intesa è stato dato ieri mattina, al Parco dei Daini, proprio dall'assessore alla cultura Renato Nicolini. Delle undici strutture accessorie siste-

mate attorno al due anfiteatri, che in pratica erano state il «pomo della discordia», la Sovrintendenza ne ha autorizzate solo cinque. Due botteghe, un camerino, uno spogliatoio, una cabina per i comandi luce. Il sufficiente, insomma, per permettere lo svolgimento delle iniziative in programma.

I problemi sollevati da questa vicenda però, nonostante la soluzione fortunatamente positiva, restano. «È stata proprio una vicenda stravagante — ha commentato Nicolini —. Mentre mi compiacio con la Sovrintendenza per la disponibilità mostrata in questi ultimi giorni di convulsa trattativa, non posso non rilevare che essa ha la piena responsabilità morale e culturale degli avvenimenti. Su questa vicenda — ha concluso l'assessore — ho chiesto l'opinione del ministro per i Beni culturali (Gullotti). Bisognerà capire, infatti, per quale motivo il sovrintendente Di Geso ha fatto recapitare a Nicolini, cinque giorni fa, una lettera con cui si ritirava il nulla osta per l'utilizzazione del Parco dei Daini. Dopo quella mossa, la vicenda ha seguito le norme di legge. Prima i sigilli del pretore Albamonte, poi

la rimozione delle strutture incriminate. I tecnici del Comune hanno studiato soluzioni alternative, capaci di mettere d'accordo le esigenze manifestate dalla Sovrintendenza e quelle degli attori e dei danzatori. E alla fine, l'accordo è arrivato.

Così, ieri sera, il maestro Gianluigi Gelmetti ha potuto tranquillamente dirigere l'orchestra sinfonica della Rai dando il via al programma stabilito (la suite da «Il cavaliere della Rosa» di Richard Strauss, «L'incompiuta» di Schubert e «Il bel Danubio blu» di Johann Strauss). Martedì si svolgerà regolarmente anche l'«Agamemnone» di Eschilo in programma a Ostia Antica per la regia di Peter Stein. Il direttore organizzativo del Teatro di Roma, Fulvio Fo, ha infatti annunciato che la commissione di agibilità ha dato l'autorizzazione per lo svolgimento degli spettacoli. Anche in questo caso c'era il rischio che saltasse tutto. Ma alla fine ha vinto il buon senso. La commissione ha richiesto solo qualche aggiustamento (legittimo) e l'iniziativa potrà svolgersi senza problemi.

Pietro Spataro

Si mandano via roulotte per far posto alle villette?

Anzio «vacanza abusiva»

Quei 1000 campeggiatori scacciati dalla pineta

Le famiglie del camping «Sogeca», che esiste da 20 anni, avvisate all'ultimo momento - Ferie trasformate in occupazione

Il cartello è attaccato davanti alla porta sigillata della direzione: «Nonostante le richieste siano state inoltrate sin dal 2/2/84 le autorità competenti non hanno a tutt'oggi concesso le relative autorizzazioni... pertanto la società è spiacente di dover comunicare l'impedimento a che i sigg. campeggiatori possano accedervi sin quando non siano state rilasciate le prescritte autorizzazioni». Il linguaggio è un po' contorto ma il senso è chiaro: per i proprietari delle 2.200 roulotte parcheggiate nel campo di una storia fatta di ordinanze di sgombero, permessi che mancano, ricorsi al TAR, multe di vigili e carabinieri.

Nella pineta Gallinara esistono da circa 20 anni due campi, uno della Società campeggiatori romani, l'altro dell'Arca. Quest'ultima società nel 1974 ha venduto il suo camping alla S.O.G.E.C.A. che in un primo momento voleva disfarsene per costruire villette e un galoppatoio. L'associazione dei campeggiatori democratici si è battuta per conservare il camping, che via via è stato dotato della rete fognante e degli altri servizi essenziali. Arriva l'agosto dell'83 e il

sindaco di Anzio emana un'ordinanza di sgombero totale delle cose e delle persone dal camping Sogeca. Il 12 settembre i vigili urbani pongono i sigilli alla direzione e a 20 strutture fisse, considerate fuorilegge per mancanza di licenze edilizie. Inizia la trafilla dei ricorsi al TAR del Lazio che decide prima la sospensione dello sgombero e dà poi ragione a tre dei proprietari. Nonostante questi atti del tribunale i campeggiatori accusano il comune di Anzio di continuare in quella che giudicano una vera e propria manovra persecutoria nei loro confronti. I sigilli non sono stati tolti, arrivano continuamente le forze dell'ordine a controllare i presenti nel camping. Fanno rilevare infine che al vicino

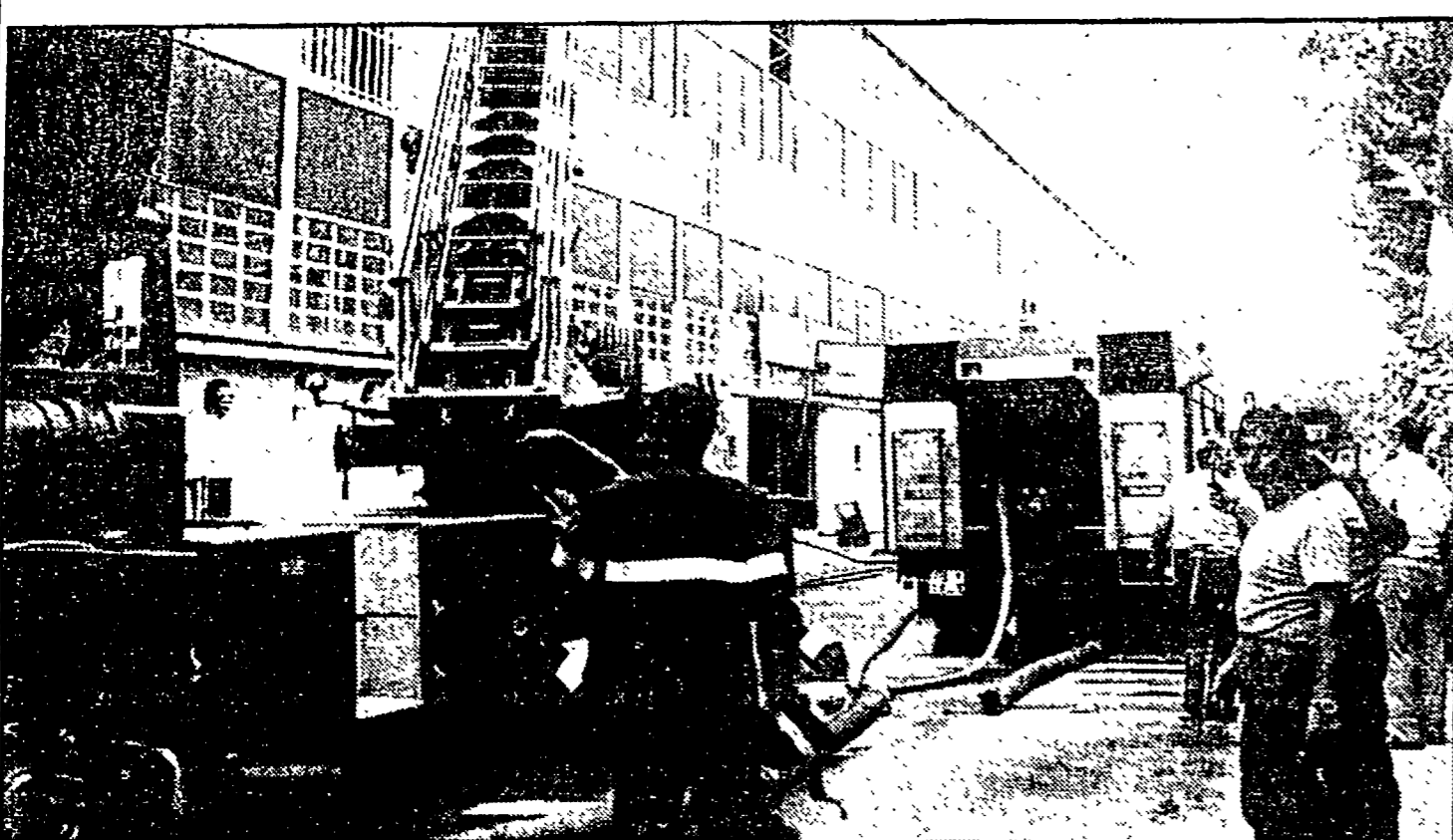
camping del «Campeggiatori romani», per il quale era stata emessa un'analoga ordinanza di sgombero, il Comune ha concesso un rinnovo della convenzione per altri quattro anni.

Siamo ora a luglio e la vicenda non ha trovato ancora una soluzione: anzi si è aggravata per il ritardo nella concessione dei permessi. Il sindaco di Anzio, Maragnoli, afferma che appena l'ente provinciale per il turismo firmerà il suo benestare, la licenza arriverà immediatamente. Nessuna interruzione, solo attesa dei pareri igienico, ambientale etc... A chi gli fa notare che è già luglio e che tra un po' la stagione estiva è finita, risponde che lui non può farci niente. Intanto il campeggio, for-

malmente chiuso, è popolato di villeggianti che hanno già pagato una quota del milione annuale richiesto dalla Sogeca; debbono però fare a meno della luce nelle roulotte e tagliare da soli l'erba che cresce nei vialetti e nelle piazzuole.

«Questa vicenda — dice un altro membro del comitato — ha dei contorni che non riusciamo a capire bene. In un documento inviato all'amministrazione di Anzio affacciano il dubbio che qualcuno lavori per eliminare l'area in oggetto per usi più appetibili (insediamenti turistici, residenziali etc.). E fanno pure rilevare che la bozza di regolamento in esame al consiglio comunale contiene una discriminazione «razzista» nei confronti degli abitanti di Roma: «Per l'accettazione in campo — recita il regolamento — si deve dare la precedenza nell'ordine ai turisti stranieri, campeggiatori italiani provenienti da altre province, residenti del comune di Anzio, residenti di Roma e provincia». Quale logica arcana presieda a questa classificazione è difficile capire.

Luciano Fontana



Invasa per ore dalle fiamme la «Città del mobile»

Un violento incendio ha distrutto ieri mattina gran parte del tetto della «Città del mobile» in Via Salaria. Le fiamme hanno gravemente danneggiato anche centinaia di mobili che si trovavano all'interno dell'azienda. Alcuni operai stavano mettendo, utilizzando la piuma ossidrica, una guaina isolante sul tetto del reparto del 1° piano, quando all'improvviso si è sviluppato l'incendio.

800 metri quadrati di tetto sono stati distrutti così come centinaia di mobili. La fiamma ossidrica o un corto circuito sarebbero le cause dell'incendio, nel corso del quale un dipendente della «Città del mobile» è stato intossicato dal fumo e successivamente ricoverato all'ospedale di Monterotondo (le sue condizioni, comunque non sono gravi) ed un vigile del fuoco ha riportato una contusione alla gamba.

Ancora polemiche per la collina contesa da ambientalisti e cementificio

Poggio Cesi diventa un caso politico

Per la cava di Guidonia in crisi la giunta di sinistra. L'atteggiamento ambiguo del PSI che all'ultimo momento si è schierato con la DC e il MSI per l'immediato avvio dei lavori sulla cima del colle - L'ultima parola doveva invece spettare ai tecnici della Regione

Il caso di Poggio Cesi, la collina contesa tra ambientalisti e cementificio UNICEM, ha fatto scoppiare la crisi politica del Comune di Guidonia. Una crisi strisciante, pur nella solidità amministrativa del grosso centro, caratterizzata da un ambiguo ed ambivalente atteggiamento della giunta (in giunta con il PCI), pronte a schierarsi con la minoranza e ad ogni occasione propria. E così è avvenuto proprio nell'importante occasione del dibattito consiliare sulla famosa cava di Poggio Cesi. D'accordo fino a poche ore prima con i comunisti sul testo di un documento che lasciava ai «tecnici» incaricati dalla Regione l'ultima parola sulla cava, i consiglieri del PSI si sono schierati all'ultimo momento con DC e Movimento Sociale, favorevoli all'immediato avvio dei lavori sulla cima del colle di Poggio Cesi.

È una vicenda complessa, che vede intrecciati i problemi economici ed occupazionali del grosso comune con quelli più generali della politica regionale in materia di cave e forriere, giudicata dagli ambientalisti «puramente suicida». Stavolta, però, i comunisti di Guidonia e la stessa amministrazione regionale, capigruppo compresi, avevano posto proprio il problema della rapida approvazione di un piano stralcio già preparato dai tecnici dell'azienda cementificatrice. Entro il 31 luglio, in pratica, l'UNICEM avrebbe saputo con certezza dove poter scavare per i materiali. Ma evidentemente DC, PSI e MSI (assenti dal documento) hanno voluto votare un documento di «rottura», e chiaramente schierato con i soli interessi dell'UNICEM. Così recita infatti un passo del documento: «Il Consiglio comunale non si dichiara pregiudizialmente contrario ad un'eventuale indicazione dello stralcio di escavazione a Poggio Cesi. Ed ecco questa parte del testo, così come era stata invece concordata precedentemente tra PCI e PSI: «Il Consiglio comunale non si dichiara pregiudizialmente contrario a nessuna localizzazione indicata dal piano stralcio. Una differenza sottile, ma sostanziale. E dopo il voltafaccia socialista, il PCI non ha potuto far altro che annunciare la crisi di giunta. Così i comunisti spiegano la loro decisione: «Allendosi con DC e MSI su quel testo, il PSI ha voluto lanciare un segnale politico, riconoscendo come il suo partito il maggior credito le sue scelte, senza che le istituzioni, in questo caso la Regione, siano state in grado di intervenire su un problema così delicato per la collettività». Il PCI, prendendo quindi atto di tutto questo, lancia a sua volta un segnale, non certo negativo come quello dei socialisti. Il comunicato invita infatti la sinistra, per intero, ad un dibattito sulle sorti della città.

Comitato direttivo
Giovè 12 luglio alle ore 9 precise riunione del CD della Federazione su: «Lo sviluppo della iniziativa di massa a governo del Partito a Roma dopo il voto del 17 giugno». Alla riunione sono invitati a partecipare i compagni dei gruppi consiliari al Comune e alla Provincia. Si invitano i compagni a tenersi liberi impegni sabato 14 mattina per un probabile aggiornamento dei lavori.

Feste dell'Unità
Continuano le Feste di: TRULLO, MONTECUCCO, PARROCCHETTA sulle 19.30 con un dibattito su: «La cava, i consiglieri del PSI si sono schierati all'ultimo momento con DC e Movimento Sociale, favorevoli all'immediato avvio dei lavori sulla cima del colle di Poggio Cesi».

OSTIA ANTICA alle 19 dibattito su: «Quale futuro per il territorio?». Parteciperà il compagno Bernardo Rossi Doria. CESANO alle 19 dibattito sulla questione morale. Parteciperà il compagno Corrado Morgia.

Castelli
FESTE DELL'UNITÀ. ALBANO alle 19 presentazione volume opera Togliatti (L. Gruppi - F. Coen); CASTEL S. PIETRO, VALLE MARTELLA, ARICCIA, PIANI DI S. MARIA, TORVAIANICA ore 19 inaugurazione sezione (P. Salvagni).

Tivoli
FESTE DELL'UNITÀ. MENTANA alle 19 dibattito area metropolitana (D'Aversa); BAGNI DI TIVOLI alle 18 dibattito servizi e quartieri (Di Bianca - Corchi); MOCIGLIONE alle 19 dibattito pace (Cipriani); ROJATE alle 20 comizio (Amici).

Frosinone
FIUGGI alle 17 assemblea per Fe-

sta provinciale (Mammone); BOVILE ERNICA alle 20,30 assemblea (Fidisi voto e Festa Unità (Campanari)).

Latina
SPERLONGA alle 20 assemblea (Reccia - Vona).

Lutro
È morto il compagno Giuseppe Cortesi, iscritto al Partito dal '44. Ai familiari giungono le fraterne condoglianze della sezione Italo Alessi, di Fiumicino, della Federazione e dell'Unità.

Urge sangue
Il compagno Pericle Micucci, ricoverato al San Camillo, reparto Marchisava, letto n. 40, ha urgente bisogno di sangue di qualsiasi tipo.

Professione casalinga, ovvero un alibi per la disoccupazione

Il PCI «risponde» con un suo progetto di legge regionale alle proposte di MSI, PSI, DC

La casalinga, chi è costei? una donna che sgobba tutto il giorno per accudire marito e figli fra le quattro mura domestiche, spesso isolate, frustrata ed emarginata dal resto della società e che fa risparmiare allo Stato un bel po' di soldi nei sostituti a servizi essenziali e di pubblica utilità. Come «debitarsi» allora per un sacrificio quotidiano che non è quantificabile? Inchiodandola definitivamente e per sempre a quel ruolo, che viene definito, codificato e incentivato attraverso «concessioni» e «agevolazioni» come riduzioni per cooperative fra donne (solo casalinghe naturalmente) che si dedicano ad attività manuali di tipo artigianale (ferri, uncinetto) o a servizi sociali... E con questo spirito in queste forme che tre diversi partiti, il MSI, il PSI e la DC, con diverse sfumature fra loro, hanno presentato proposte di legge in Parlamento in favore della casalinga. La Democrazia cristiana poi, sulla base della legge quadro nazionale ha elaborato diversi progetti regionali fra cui quello per il Lazio.

Ma questo «ritratto», ottocentesco che non tiene in alcun conto delle profonde trasformazioni culturali e sociali verificatisi in questi anni non può essere accettato dai comunisti. Il PCI, che in una conferenza stampa ieri ha presentato una propria proposta di legge regionale, senza voler cercare nessuno scontro ideologico, parte dal dato di base che le donne vogliono e chiedono di lavorare. Non a caso nelle liste dell'ufficio di collocamento del Lazio la componente femminile è doppia rispetto a quella maschile. Un altro dato è che la Regione non può per i suoi fini istituzionali legiferare su una siffatta materia che investe modelli e comportamenti culturali e sociali complessi; può invece con provvedimenti specifici favorire una nuova e più avanzata ricomposizione tra i vari aspetti della vita delle donne (lavoro, tempo libero, rapporti affettivi, famiglia).

Proprio nella divisione dei ruoli nell'ambito familiare e sociale si è consumata infatti la storica oppressione della donna e la sua sottomissione e dipendenza. La «regina della casa» è un'immagine non più proponibile, né può essere accettata. La «spatente» di promozione sociale che il PSI vorrebbe attribuire attraverso l'iscrizione ad un'albo e con una tessera.

La legge presentata da PCI e PDUP si fonda, da una parte, sul presupposto di favorire privilegiare l'occupazione femminile e la formazione professionale attraverso l'introduzione di norme precise nelle leggi sulla cooperazione e in quelle sugli incentivi alle piccole e medie imprese; dall'altra si propone di avviare una prima esperienza di socializzazione del lavoro domestico. Proprio perché gravoso, invadente e totalizzante, può essere o autogestito o svolto in parte da cooperative, alle quali quest'attività possono partecipare uomini, donne, casalinghe e non.

Vetere: «No alle villette sulle terre della Cesarina»

«Il sindaco e la giunta si opporranno alla costruzione delle villette su questi terreni...». Questo l'impegno che Ugo Vetere si è assunto di fronte ai braccianti dell'azienda agricola Cesarina, dove è in atto un tentativo di lottizzazione, sulla quale si è spaccata nei giorni scorsi la maggioranza di sinistra della IV circoscrizione.

Durante l'assemblea (a cui erano presenti anche la Federbraccianti e il capogruppo del PCI IV) il sindaco si è dichiarato d'accordo con la posizione espressa a gennaio dalla circoscrizione, che chiese sul piano regolatore un vincolo agricolo per i 140 ettari destinati a villette.

«Voglio stigmatizzare — ha detto Vetere — il comportamento di alcune forze della maggioranza di sinistra che hanno fatto un vero e proprio voltafaccia approvando in questi giorni un documento che chiede il mantenimento dell'originaria destinazione a villette».

Ad Ostia presidente PCI e giunta laica di sinistra

Finalmente risolta la crisi della XIII Circoscrizione ad Ostia: con 14 voti a favore è stato eletto il nuovo presidente. È Roberto Ribeca del PCI che è stato votato oltre che dai comunisti, anche dal PSI e dal PRI. I rappresentanti della DC e l'unico consigliere socialdemocratico hanno abbandonato l'aula dove si stava svolgendo la votazione in segno di protesta.

Termina così la crisi con la composizione di una giunta laica e di sinistra sulla base di un accordo politico programmatico che ha come punto centrale un maggiore decentramento di poteri alla circoscrizione. L'assemblea circoscrizionale ha ringraziato l'ex aggiunto del sindaco Vittorio Parola che conserva la carica di consigliere ma non è stato ricandidato perché impegnato in nuovi incarichi nel PCI.

Le condoglianze per la morte del giornalista De Luca

I compagni della sezione Centro e la redazione dell'Unità esprimono le loro più sentite condoglianze alla compagna Maria Lucia De Luca, per la immatura scomparsa di suo padre Fausto, apprezzato e stimato giornalista de «la Repubblica».

Dal 1° al 31 luglio 1984

- Assicurazione R.C. per un anno
- Passaggio di proprietà
- Un anno di bollo di circolazione (super-bollo per vetture Diesel)
- Finanziamento senza interessi per 12 mesi
- Finanziamento IFA al 10% (25% in contanti e rateazioni a 18, 24 mesi)

DECOLLA L'OPERAZIONE "UN MESE USATO FACILE"

Un mese per risolvere al meglio il tuo problema auto. Se acquisti per contanti potrai avere, compreso nel prezzo, l'Assicurazione R.C. per un anno, più il passaggio di proprietà, più un anno di bollo di circolazione o di super-bollo se scegli una vettura Diesel. Se invece acquisti con pagamento rateale potrai scegliere tra un finanziamento senza interessi per 12 mesi oppure un finanziamento IFA al 10% con solo il 25% in contanti e con comode rateazioni a 18 o 24 mesi. Usato che ti proponiamo, quello SCS, ha un mese di prova ed un anno di garanzia. Capisci allora che è realmente un affare comprare un'auto usata da Concessionari LANCIA nel mese di luglio.

Le predette offerte non sono cumulabili tra acquisto per contanti e rateale e sono valide solamente per le vetture contraddistinte con l'apposita bandierina.

E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA DI ROMA E PROVINCIA.